

Stefania Parisotto

«In Ticino si è soliti andar per funghi, andar per legna, andar per camosci. Adesso si può anche andar per rustici: è il territorio che si presta a questo genere di passeggiata alla scoperta dell'architettura tradizionale in una regione intatta e selvaggia dove, in parte, si può rivivere quello che si è letto ne «Il fondo del Sacco» di Plinio Martini»: a parlare è l'architetto Giovan Luigi Dazio, promotore dell'iniziativa turistica e culturale «Andar per rustici» in alta valle Lavizzara, nella regione che da Cambleo va fino alla diga del Sambuco. Lungo questo itinerario che si snoda da Mogno a Fusio, attraverso sentieri escursionistici di lunghezza e difficoltà variabile – da una a quattro ore – si ha la possibilità non solo di apprezzare le bellezze paesaggistiche e il panorama ma anche di compiere un percorso ragionato attraverso le costruzioni di ogni epoca, dalle costruzioni rurali di un tempo a quelle che sono state ristrutturate in tempi più recenti.

«In un'epoca di così grandi cambiamenti e sorprese – continua l'architetto Dazio – proporre un sentiero non significa solo andare a scoprire la fatica, l'amore, la creatività del passato ma anche riscoprire un territorio che ha ancora molte cose da proporre e dove molte cose sono già state dette, per esempio attraverso la chiesa di Mogno progettata da Mario Botta nel 1986». E poi ancora la ricostruzione di edifici culturali; le torbe, le costruzioni in pietra e legno appollaiate su pilastri e adibite alla conservazione dei cereali dalla caratteristica architettura walsers, che sono una chiara espressione dello spirito di adattamento dell'uomo alla natura; le abitazioni restaurate ai piedi della diga del Sambuco; il nucleo di Fusio inserito nell'elenco dei Beni Culturali del Canton Ticino e per il quale esistono diversi progetti per il recupero contemporaneo di antichi stabili; e tra questi vi è la ristrutturazione dell'originale complesso «La Cittadella», che racchiude in sé testimonianze di diverse epoche e stili costruttivi.

E proprio lungo questo percorso è possibile imbattersi in tanti diversi rustici, costruzioni realizzate dalla mano dell'uomo in un contesto paesaggistico di rara bellezza. Sono circa una ventina quelli che si possono trovare lungo i vari sentieri; vi sono però



in corso dei progetti per il recupero di altri. È chiaro che in passato il rustico ha rappresentato la necessità, il bisogno e per tanti anche la sopravvi-

venza. Tuttavia il rustico è stato anche allora uno spazio in cui per esprimere la propria creatività: Infatti i rustici sembrano tutti uguali; in realtà lo sono solo da un punto di vista concettuale. Ad una osservazione più attenta e forse anche ad un occhio più esperto si possono notare le diverse mani di coloro che hanno concorso alla realizzazione di ogni costruzione: si può vedere l'opera di colui che era maestro nel lavorare la pietra, la mano di chi ha lavorato il legno; il lavoro di colui che ha fatto la porta d'ingresso. Adesso, invece, il rustico rappresenta il dovere di «intervenire» per cercare di essere continuatori di opere rappresentative del passato e di una architettura di altri tempi che merita di essere ancora apprezzata, recuperata, modificata e plasmata secondo i bisogni contemporanei. Il territorio con le sue opere non può essere abbandonato a se stesso ma ciascuno ha il dovere di intervenire modellandolo secondo nuove necessità.

«Oggi giorno – ci tiene a precisare il nostro interlocutore – si ha la tendenza a realizzare quasi esclusivamente sentieri in alta montagna, che sono indubbiamente troppo difficili per una persona già avanti negli anni e con qualche acciaccio fisico. Questo percorso è invece stato pensato anche e



soprattutto per le persone anziane, per permettere anche a costoro la possibilità di ricordare il passato passeggiando in tutta tranquillità, tra caprioli e cervi, le mandrie al pascolo e in un contesto naturalistico che si è preservato immutato nel tempo». Ovviamente questi sentieri offrono tanti spunti per escursioni molto più impe-

gnative e adatte invece a persone esperte e allenate. Ecco quindi che, strada facendo, ci si può inoltrare fino a raggiungere, per esempio, la cava di pietra da calce di Fonti Zòra. Il percorso e tutte le costruzioni di interesse culturale che si possono incontrare lungo questi sentieri sono state inserite in un pieghevole intitolato «Andar per rustici» e collocato in una serie di distributori sparsi sul territorio. Di ogni costruzione di interesse è stata riportata una immagine e la descrizione con il nome originale in dialetto, ripreso dal repertorio toponomastico di Fusio che è stato pubblicato nel 1987 dal Centro di ricerca per la storia e la toponomastica Ticinese dell'università di Zurigo. Inoltre si trova traccia di questo percorso anche in altre varie guide e prospetti turistici come la Tessiner Reisefuehrer e nel Libretto per l'ospite.

